

Uomini in redazione

Germania, va in diretta l'autopsia Italia, va in diretta il Tg3 (ma sottovoce)

CIARNELLI & GARAMBOIS

Diretta sottovoce. Il quirinalista del Tg3, Guido dell'Aquila, venerdì sera ha dovuto fare un collegamento sottovoce per annunciare l'incarico affidato a Massimo D'Alema, mentre il leader Ds parlava alla stampa. «Purtroppo - ha esordito il giornalista, sussurrando nel microfono in modo appena intellegibile - sono costretto a tenere un tono basso di voce, perché c'è stato un invito forte in questo senso rivolto dall'ufficio stampa, che altrimenti ha minacciato di far uscire i giornalisti dalla vetrata», cioè dalla postazione delle di-

rette tv. Il caso era scoppiato con la diretta del Tg1 all'ora di pranzo, quando si è visto chiaramente in tv che - mentre parlava Francesco Cossiga - un addetto del Quirinale ha tentato di zittire Fabrizio Ferragni con un inequivocabile gesto.

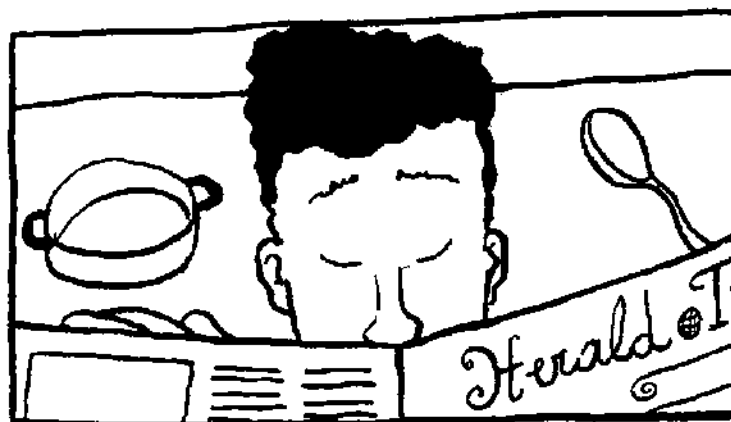
Autopsia in diretta. Cosa mancava ancora alla tv, esaurito tutto il campo del pettegolezzo, dello scientifico, del paranormale, dell'inutile? Un'autopsia in diretta televisiva. I primi ad aggiudicarsi la palma dell'ideaccia sono stati i tedeschi, che nella notte (almeno l'orario è per pochi eletti) del 22 ottobre trasmetteranno sulla seconda rete pubblica della Zdf il macabro evento. Il responsabile della redazione Sanità, Christian Floto, ha specificato che si tratta del cadave-

re di un giovane suicidatosi con l'impiccagione.

Talk show regale. Sarah Ferguson, ex moglie del principe Andrea, è il nuovo personaggio della tv inglese. Fergy la Rossa è la conduttrice di una trasmissione della rete Sky One. *Sopravvivere alla vita*, storie di persone scampate a brutte avventure.

La tv inglese, del resto, ha deciso di darsi uno scossone. Un comitato «segretissimo» ha studiato persino la nuova immagine della posata, affidabile, seria Bbc. Risultato: bisogna dare le notizie in modo più ampio, meno gergale e soprattutto «più caloroso».

Giletto «diseducato». Piaccia o non piaccia, quando si parla di tv e



dei suoi personaggi *Sorrisi e canzoni* è senz'altro il settimanale più autorevole. E la brusca bocciatura che questa settimana ha dato di Massimo Giletto (re del pettegolezzo di *Fatti vostri*) pesa come un macigno. Si è infatti acceso per lui il «semforo rosso» della rubrica che sceglie ogni settimana i migliori e i peggiori. Motivo della

bocciatura: «Un sondaggio tra psicologi e pedagogisti elegge il conduttore di *Lotto alle otto* come "maggior diseducatore" della tv italiana perché regala "false illusioni"». E pensare che proprio questa settimana *Donna moderna* lo aveva prescelto per un'intervista «a cuore aperto».

La palma di «migliore» di *Sorrisi*

è invece andata a Simona Ventura: «così-così» è risultata Tiziana Rosati, la giornalista del Tg5 dai capelli blu, protagonista della polemica con il direttore Enrico Mentana, che l'ha allontanata dal video a causa del suo nuovo look. Per la Rosati, però, la consolazione arriva dal mondo della pubblicità: le è stato proposto di prestare la sua immagine per una campagna pubblicitaria. «Chiederò sicuramente l'autorizzazione al mio direttore - ha dichiarato - Credo che questa volta non mi dirà di no perché devolvo il mio compenso in beneficenza, come ha fatto lui qualche tempo fa per i libri sul Medioevo». Ovvero, pan per focaccia.

magazine



La copertina del mensile di immaginario erotico e fumetti «Blue».

L'articolo

Questo articolo è stato pubblicato sulle pagine dei commenti della «Repubblica» venerdì scorso, 16 ottobre

La Germania ha deciso di mettere in pensione il «gastarbeiter», il lavoratore immigrato ospite. Con una mossa coraggiosa, anche se inattesa, la nuova coalizione rosso-verde del cancelliere Schröder ha infatti annunciato di voler cambiare dopo ottanta-cinque anni la legge Guglielmiana sulla nazionalità del 1913 per consentire, gradualmente, a milioni di immigrati che da decenni vivono e lavorano in quel paese l'accesso alla cittadinanza tedesca ed ai loro figli di non restare a vita cittadini di serie B. Una novità enorme che mette la parola fine ad una delle più singolari finzioni della storia della moderna immigrazione e che apre un'importantissima pagina nel capitolo della futura, comune cittadinanza europea. A differenza di tutte le altre

grandi nazioni di immigrazione la Germania, insieme all'Italia, ha per decenni legato il diritto alla nazionalità a quello del sangue in base al quale si consideravano tedeschi solo i membri della comunità etnica, anche se immigrati all'estero da svariate generazioni, ma semplici ospiti tutti gli altri. Compresse le numerose generazioni di figli degli immigrati nati sul suo territorio e pienamente integrati per lingua e cultura. Una contraddizione resa ancora più paradossale dall'ostinato rifiuto del gigante germanico di riconoscersi come terra di immigrazione ed emblematicamente riassunta, nel termine «gastarbeiter» teso a confermare il carattere temporaneo di tanta numerosa presenza straniera nei settori più disparati dell'economia e della produzio-

ne. Un'ostinazione pagata da anni di gravissime tensioni razziali e sofferta, soprattutto dalle minoranze più numerose, prima italiana e spagnola, successivamente turca e jugoslava, come un'ingiustizia a fronte del loro contributo di operoso e fattivo lavoro. La caduta del Muro prima, con la chiusura del capitolo dei fratelli separati dell'Est, e poi l'immensa ondata di profughi dalle macerie dell'ex impero comunista hanno certamente giocato un ruolo decisivo nella maturazione di una revisione di così rilevante importanza per un paese tanto prudente come la Germania che non mancherà di avere significativi seguaci anche nel resto del Vecchio Continente.

In primo luogo perché permettere, sia pure a determinate condizioni ai tantissimi immigrati e soprattutto ai loro figli di diventare cittadini a pieno titolo consentirà di rimuovere uno dei principali ostacoli ancora presenti all'esercizio di un effettivo diritto alla libera circolazione delle persone nello spazio europeo oggi fruito in pieno solo da merci e capitali. Ma soprattutto perché il segnale di apertura agli immigrati deciso dallo Stato più potente dell'Unione finirà per influenzare il modo assai ristretto con cui finora tutti i paesi d'Europa hanno guardato ai loro immigrati cui è negata, salvo rarissime eccezioni, persino la possibilità di esprimere il proprio voto nelle elezioni delle amministrazioni delle città in cui vivono, lavorano e pagano le tasse. D'altro canto, come testimoniano da tempo le esperienze delle grandi nazioni di immigrazione, se un paese riconosce di avere strutturalmente bisogno di energie fresche e di lavoro straniero, impedire a coloro che lo vogliono e lo meritano di diventare cittadini rischia di accrescere anziché abbassare il tasso di ansia dei nazionali convinti di dover permanentemente fare i conti con un numero crescente di estranei alle sorti del bene collettivo. Dunque per quanto difficile consentire agli immigrati di lasciare una permanente condizione di stranieri per quella di nuovi cittadini è un passaggio obbligato per la politica europea di fine millennio che, per onestà, bisogna riconoscere sarebbe restata ancora a lungo un tabù senza la nuova «Bad Godesberg», questa volta etnica, di cui si è nuovamente dimostrata capace la moderna Germania.

L'AUTORE

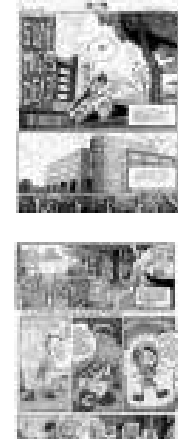
Studio del lavoro e dell'emigrazione

Guido Bolaffi, romano e studioso dell'emigrazione e dei problemi del lavoro è stato capo di gabinetto del Ministro della solidarietà sociale nel governo Prodi. È stato uno dei protagonisti del recente accordo tra il governo italiano e il governo tunisino che ai primi di agosto di quest'anno ha chiuso un contenzioso molto delicato tra i due paesi. In base ad esso è stato negoziato il rimpatrio degli irregolari accanto al controllo delle coste nordafricane da gestire bilateralmente tra Italia e Tunisia. Altro punto spinoso era la guerra tra le paranze per la pesca, nonché l'erogazione di cento miliardi a carico del nostro paese per progetti di sviluppo relativi al paese africano. Sempre nell'ambito del legge Turco-Napolitano, di cui Bolaffi è stato uno degli artefici tecnici, è stato adottato di fatto il sistema delle quote, basato sulla capacità di assorbimento di manodopera da parte del mercato del lavoro.

Ma proprio in un'intervista a l'Unità dell'8 Agosto, Bolaffi ha sostenuto la necessità di superare anche questo criterio. In considerazione della crisi di un modello, quello fordista, nel quale soltanto era possibile pianificare in anticipo con le imprese la qualità e la quantità della forza lavoro. «La flessibilità dell'economia e la terziarizzazione - dichiarava Bolaffi in quella intervista - rendono la presenza degli immigrati obbligata e difficilmente programmabile». Più in generale al centro delle preoccupazioni di Bolaffi c'è quella di come trasformare l'immigrazione in un nuovo cittadino del paese che lo accoglie. Sia pur all'interno di un preciso sistema di regole.

L'erotismo «trasversale» di Blue

MONICA LUONGO



Alcune pagine interne di «Blue»

Cultura trasversale. Sembrano due parolacce, per l'abuso che tutti facciamo di questi termini e di altri simili. Ma i più appropriati per descrivere il lavoro che da sette anni Susanna Schimperna e Francesco Coniglio fanno di «Blue», la rivista di immaginario erotico e fumetti, unica nel panorama editoriale italiano. La prima direttrice, il secondo direttore editoriale hanno cominciato col metter insieme i loro saperi, apparentemente distanti. Una giornalista - scrittrice, appassionata di esoterismo e di astrologia, ma anche curiosa di indagare i meccanismi che stanno dietro ai rapporti tra sesso e società - l'altro esperto di fumetti, maniaco-collezionista di musica anni '60. «Blue» - scrive Coniglio nell'editoriale del numero in edicola questo mese - non è mai stata e mai sarà la bandiera della gioia di vivere a tutti i costi, né la culla dell'abisso della depressione complaciuta. Ciascuno possa trovare in «Blue» il giusto accordo con il proprio stato d'animo del momento». Già, perché la rivista parla e fa parlare molto i suoi lettori (un pubblico che si divide equamente tra donne e uomini) delle relazioni sessuali e di tutte le fantasie e fantasmi che vi girano attorno, senza cadere nel «pecoreccio», ma anche senza trascurare il pane quotidiano dell'eros: i dibattiti su argomenti dettagliati e la pornografia. Così «Blue» racconta di libri, di lettere al direttore su questioni delicate e attuali come quella di erotismo e handicap; dei feticci e dell'omosessualità. Discorso a parte meritano i fumetti, che nel numero di ottobre portano la firma di autori come Scarpa, Battestini, Bindl & Grossi, Hot Stuff, Scarpa, Romagnoli: le loro strisce possono piacere oppure no (questo genere di infatuazioni è quasi sempre immediato), ma non lasciano mai scoperto neppure un pezzetto del nostro inconscio sessuale. La rivista è per gli appassionati del genere, anzi dei generi, visto che all'inizio si parlava di trasversalità. Quelli che non digeriscono il tema, la leggono di tanto in tanto: si parla anche di loro.

Da «La Repubblica»

Una legge moderna per gli immigrati tedeschi



Ogni settimana riproponiamo un articolo della stampa che riteniamo particolarmente interessante per i nostri lettori

Riviste ♦ Decoder

In ricordo di Primo Moroni e esplorando il mondo cyberpunk

Dopo mesi e mesi di silenzio è tornata Decoder, la rivista internazionale underground edita dalla Shake di Milano, prima pubblicazione a varcare la soglia dei «bollettini» interni ai centri sociali e portare in libreria le tematiche della cultura cyberpunk. Il numero 12, infatti, esce a quasi due anni di distanza dall'11. Un parto difficile, dopo un periodo di riflessione gravato anche da un doloroso lutto. La rivista si apre con un ricordo di Primo Moroni, morto alla fine di marzo. È un articolo di Moroni è ospitato nelle pagine interne. È infatti alla Calusca, la libreria milanese fondata e gestita da Primo Moroni a corso di Porta Ticinese, che un gruppo di punk si è ritrovato all'inizio degli anni Ottanta per gestire uno spazio autonomo editoriale e per creare, supportati da Primo, questa rivista. E Primo Moroni è sempre rimasto un *primus inter pares*, un riferimento fondamentale per il gruppo di lavoro di Decoder (Gomma, Dr. Kabel, Kix, Raf Valvola, Ulisse Spinosi, u.v.L.S.I.).

Abituati alla carta granulosa dei numeri precedenti, la carta patinata, e profumata, del nuovo numero è una gradevole sorpresa. Notevole anche la scelta e la qualità dei contenuti. Si spazia dalla questione della privacy - con un'intervista a Stefano Rodotà, presidente dell'Authority sulla privacy e a Esther Dyson, presidente dell'Electronic Frontier Foundation - ai futuri scenari della televisione interattiva in rete; si va dai consigli per una «corretta gestione» dell'ecstasy - spiegata dall'ex hippie Nicholas Saunders, autore del libro *E come ecstasy* (Feltrinelli) - a una ricognizione sulla scena traveller e raver inglese. Tra gli argomenti seri e più «tosti», segnaliamo infine un'intervista a Bruno Latour, filosofo specializzato in antropologia della scienza e della tecnologia, che analizza l'impatto del computer sulla vita quotidiana e l'informazione, e discute sulle «lacune» della ricerca scientifica e tecnologica nella comunicazione con il mondo.

Stefania Scateni

ARRIVA ELLIOT

■ Una nuova uscita sui banchi delle librerie: il trimestrale «Elliot narrazioni», che nasce grazie a un gruppo di giovani scrittori romani, decisi a raccontare la realtà in immagini e parole, scegliendo prospettive insolite o presentando il lato già noto attraverso una nuova matrice narrativa, privilegiando il rapporto tra testo scritto e immagini, per parlare di letteratura, cinema e fotografie. La caratteristica principale della rivista è la presenza di materiale inedito, proveniente non solo da autori italiani, europei o nordamericani, ma anche da territori meno consueti, come l'Australia, la Nuova Zelanda, l'India, i Paesi arabi. Oltre a una serie di racconti di grandi autori e di scrittori sconosciuti ai lettori italiani, «Elliot» proporrà servizi fotografici che faranno da sfondo alle narrazioni dei giovani scrittori. Il cinema verrà raccontato attraverso diari e racconti di registi. «Elliot» viene realizzato dalla casa editrice Boma Ye. Nel primo numero inediti di Raymon Carver, e.e. cummings, Rocco Fortunato, Cope, Herzog, Hrabal, foto di Piero Pompili.

AUTONOMIA SCOLASTICA

■ L'ultimo numero del bimestrale «Scuolainsieme» è dedicato a idee, proposte e strumenti per la progettualità nelle scuole ormai passate all'autonomia. A quasi un mese dall'inizio dell'anno scolastico si è parlato già molto della riforma dell'esame di maturità. Ma ci sono altre novità: si attendono concorsi ed esami per i docenti, che dopo otto anni dovrebbero essere banditi nelle prossime settimane e si aspetta anche l'approvazione del disegno di legge che darà via ai corsi riservati per i docenti precari. La rivista ha anche un nuovo sito Internet (www.tecnicaedellascuola.it), dove sarà possibile conoscere in anteprima gli argomenti che verranno trattati nel giornale e richiedere l'abbonamento on line. Sarà inoltre possibile accedere alle informazioni della testata «La tecnica della scuola» e alla banca dati della normativa scolastica, che contiene oltre tremila disposizioni divise in cinquantacinque categorie, in modo da poter visionare in tempo reale una disposizione, una legge, una circolare che interessa il navigatore.

news

